

to arteficio di cortesia suole in lettere et in parole. E in un' altra parlando di essa dice: voi ben incaminandovi per la strada d' honore con le virtù con l'amore e con l' eloquenza d' intorno menate più honorata e fedel compagnia di qual si voglia signore. A pag. poi 542, 545, 545 trovansi tre lettere della da Ponte datate da Spilimbergo al Gradenigo, in una delle quali dolcemente rimprovera il compare che andava mostrando agli amici e senatori le epistole di lei, come cose degne di esser lette (1). E a pag. 555 dello stesso secondo volume è una epistola di Cornelio Frangipane in data di Trevigi al nostro Gradenigo che dimostra la vicendevole loro amicizia.

III. *Idea del Segretario di Bartolomeo Zucchi gentilhuomo da Monza. Venetia MDCXIV.*

4.° In questa pregevol collezione sono dieci lettere del Gradenigo, cioè nella Parte II alle pag. 112, 115, 114, 115, e nella Parte III alle pag. 50, 97, 175, 515, 520, 526. Cinque di esse sono una ristampa delle precedenti, e fralle aggiunte è meritevolissima di elogi quella senza data, diretta dall' autore ad Andrea Gradenigo suo figliuolo, nella quale assai eruditamente ragiona del frutto che si può cavare dalla lettura di Virgilio; epistola o piuttosto discorso ricordato con onore da Valerio Marcello nel Commento sulla *Canzone spirituale* di Celio Magno intitolata *Deus* (*Venetia appresso Domenico Farri 1597, 4. a pag. 29*). Un'altra lettera è diretta ad *Agostino Gradenigo* abb. di Ossaro, suo figliuolo anch'esso, indi vescovo di Feltre e patriarca di Aquileja (del quale ho parlato al num. 22 di queste iscrizioni), e versa sul modo di fuggire le affettazioni nel far complimenti. Una terza è al raccoglitore Bartolameo Zucchi diretta a Monza da Venezia il 15 aprile 1599, e in questa il Gradenigo da buon padre di famiglia, da uomo politico e versato ne' maneggi della repubblica tratta dell' indirizzo e delle viste necessarie

ad aversi per reggersi ottimamente nei proprii negozii e in quelli della patria. Evvi finalmente quella con cui al cardinal di Verona suo cognato manda il sonetto fatto per Gregorio XIV, che ho sopra ricordato, ed ha la data 1591 7 settembre da Venezia; oltre di che lo ringrazia di avere intercesso il canonicato di Padova in *persona di Agostino mio figliuolo*. In questa raccolta del Zucchi sono a pag. 507, 508 della parte II ristampate due delle lettere della da Ponte al Gradenigo, e a p. 490 della Parte IV è ristampata quella del Frangipane allo stesso Gradenigo. Inoltre a pag. 209 della III Parte evvi a Giorgio inviata una lettera di *don Angelo Grillo*, che fu poi abate di s. Paolo di Roma, in data di Venezia da s. Giorgio Maggiore 24 agosto 1598. Dice il Grillo di aver letto i *Discorsi morali e politici* di Giorgio; e il loda perchè corre la via d' Aristotile, ma però soggiunge che *dove Aristotile accenna solamente il Gradenigo arriva felicemente*, e conchiude che son degni di vedere la luce perchè portan la luce nuova a tenebre antiche. Egli intende certamente di quelle Lettere, o Discorsi che il Zucchi poscia ha in questa Raccolta pubblicati, e che ora abbiamo descritti. Da ultimo nella Parte II a pag. 111 il Zucchi ha tessuto un breve ma veritiero prospetto delle virtù del Gradenigo che allora (cioè del 1599) contava il settantesimo anno dell' età sua.

Oltre i citati autori ho veduti i seguenti che ne fanno menzione: Francesco Sansovino (lib. XIII, p. 281. *Venetia descritta*). E' Alberici (*Catalogo*, ec. p. 41). Il Superbi (*Trionfo* ec. lib. III, p. 120). Pierangelo Zeno (*Memoria* ec. p. 65, ediz. 1662). Lodovico Domenichi (*Facezie e motti*. Venezia 1574, 8. a pag. 275). Moderata Fonte (*Merito delle donne*. Venezia MDC. 4. a p. 152. *giornata seconda*). Fra Giov. degli Agostini (*Notizie* ec. vol. II, p. 586). L' Allacci *Drammaturgia Ven.* 1755, 4. a p. 795). Il Liruti

(1) *Di Giulia da Ponte veneziana averrò forse di parlare altrove. Noterò qui una lapide sepolcrale che lessi nel duomo di Spilimbergo sul pavimento alla cappella di sant' Elena. Vi è a bassorilievo un vecchio ed un giovanetto che fuggono da un teschio umano indicante la morte, e il motto FRUSTA. Dipoi evvi donna che fugge co' capelli sparsi al vento, e il motto FIDERE DEO NIHIL EST FIRMI SFB SOLE CREATVM. Indi la epigrafe:*

MDLXXIII | IOANNES PAVLVS VINCISLAVS ET | SFORTIA FILII GENEROSI AC OPTIMI | IOANNIS
FRANCISCI E DOMINIS | SPILIMBERGI EQVITIS ET ILLIAE | DE PONTE MATRONAE BARISSIMAE |
IPSIS PARENTIBVS I.A.M. DEFUNCTIS | SIBI ET HAEREDIBVS INSTAVRARVNT.